

Il Rossi aveva più volte minacciato della vita e la aveva tenute a vile, come ogni forte e savio uomo deve. Anche la mattina del giorno 15 n'ebbe una, la quale si differenziava dalle altre in questo, che recava avviso, anzi che minaccia di morte. Ed una egregia gentildonna gli scriveva, come ella stesse coll'animo sospeso per timore di sinistri accidenti; ed un vecchio generale polacco, condottosi a lui innanzi, lasciava intendere dubitarsi che le minaccie si recassero ad atto; ed un pio sacerdote lo ammoniva dei pericoli che gli sovrastavano. A che il Rossi rispondeva, avere egli prese le deliberazioni che stimava buone a tenere in rispetto i sollevatori; non potere, per pericolo che corresse, astenersi dall'ire in Consiglio, com'era debito suo; inani minaccie sarebbero forse; che se pur taluno sitisse di suo sangue, quei l'avrebbero potuto spargere un altro dì ed altrove, se quel giorno non ne spargere un altro dì ed altrove, se quel giorno non avesse comodità; andrebbe dunque, ripeteva; e ripeteva che il Governo era pronto a reprimere qualsivoglia fazione volesse levare il capo. Confortavasi della grande fiducia che in lui poneva il Principe, ripromettevasi fiducia ed aiuto dal Parlamento, al quale in breve era per dichiarare quali fossero i concetti e gli intendimenti suoi. Aveva compilato colla piena approvazione del Principe un Discorso nel quale dimostrava l'importanza e la bellezza degli ordini liberi ed il proposito di fermarli e securarli, dando assetto alle finanze, ordinando ed ampliando l'esercito, accrescendo la pubblica ricchezza, diffondendo l'istruzione. E come dichiarava liberi e civili sensi ed intendimenti, così in quel Discorso palesava sensi italiani, e celebrava i beni dell'unione e dell'indipendenza nazionale.

Giunta l'ora solita delle tornate parlamentari, che era circa al mezzogiorno, il popolo incominciò a radunarsi nella Piazza della Cancelleria e via via nell'atrio, poi nelle pubbliche loggie dell'aula, ed in breve tutto fu pieno. Un battaglione di Guardia Civica era schierato in piazza; nell'atrio e nella sala non vi era presidio maggiore dell'usato. Si v' erano non pochi individui di quel battaglione che si intitolava de' Reduci; e costoro armati di daghe e vestiti delle vecchie tuniche uniformi di volontarii, ed insigniti della medaglia di cui il Municipio Romano li aveva decorati, stavano stretti insieme e facevano ala dalla porta fino alla scala del palazzo. Acerbi visi vedevansi, udivansi feroci imprecazioni. Nel tempo in cui i Deputati venivano lentamente radunandosi, nè potevasi aprire Parlamento, perchè non ve n'era numero sufficiente a legale tornata, si udì all'improvviso un grido di aiuto nel fondo della loggia del popolo, ed a quel grido ognuno volse gli occhi curiosi; ma null'altro si udì, e nulla si vide, e chi andò a ricercarne ragione, quei ritornò senz' averla chiarita. In quel mentre la carrozza del Rossi entrava

nell'atrio del palazzo; egli a destra, sedeva a sinistra il Righetti sostituto al Ministero delle finanze. S' alza nell'atrio e nella corte un urlo che echeggia fino all'aula del Consiglio. Il Rossi scende primo e s' avvia speditamente, così come camminare soleva, per attraversare il corto cammino che dal centro dell'atrio, volgendo a sinistra, conduce alla scala. Il Righetti, sceso ultimo, rimaneva indietro, perchè gli facevano barriera i gridatori, i quali, brandite le daghe, avevano circondato il Rossi, facendogli villania. Quand'ecco fra la calca vedasi luccicare un pugnale, ed il Rossi venir meno e lasciarsi andare a terra: ahi! che dava sangue da larga ferita al collo! Rialzato dal Righetti, si reggeva a stento, non articolava sillaba; gli occhi si appannavano, e il sangue spiccava con gettito abbondante. Erano su per la scale alcuni di coloro che dissi vestiti di assise militari, e questi erano scesi per far cerchio all'infelice, e posciachè il videro grondante sangue e sentivo, dier volta tutti e si ricongiunsero ai compagni. L'agonizzante fu portato nelle stanze del cardinale Gazzoli, che sono a capo le scale a sinistra, e quivi, dopo pochi istanti, esalò lo spirito.

Nella sala del Consiglio notavasi una certa conturbazione dacchè s' era udito quel grido d' aiuto e poi quel rombo che da basso era salito; quando si videro entrare con volto atteggiato a spavento alcuni Deputati ed altri uscirne in fretta medici o chirurghi, il Fabbri, il Fusconi, il Pantaleoni, e d'un tratto si sparse voce per le loggie, che il Rossi era stato ferito. Ognuno allora si fa ad interrogare il vicino, e tende l'orecchio, e ricerca notizia coll'occhio e col gesto, e chi esce rapido, chi rapido entra, chi dalle loggie scende nella sala, chi dalla sala ascende alle loggie; e l'incertezza pur dura, e l'ansia è lunga; e v' ha chi smentisce la funestante voce, v' ha per lo contrario chi afferma non solo ferito, morto il Ministro. Taluno de' spettatori sorge domandando contezza dell'accaduto, e ragione della commozione; a che un Deputato risponde che non si sapeva: ed a poco andare il presidente Sturbinetti sale al suo saggio, e quantunque appena venticinque Deputati fossero presenti, ordina si legga il processo verbale dell'ultima tornata. S' ode un sordo bisbiglio: il segretario incomincia sua lettura, i Deputati stansi disattenti e penserosi, escono; le loggie si vanno vuotando, e ben presto la sala è vuota e muta. Non si alzò una voce che a Dio agli uomini si richiamasse di tanta scelleranza! Fu terrore? — Taluni vollero chiamarla prudenza; gli stranieri, vergogna! Non più Deputato io in quei giorni, ma testimonia dei fatti posso oggi dire il vero con animo libero da qualsivoglia preoccupazione. Terrore forse coonestato di prudenza, imbellettato d' imperturbabilità in chi volle letto l'epilogo della precedente tornata! Quella non era tornata legale: proposte non potevansi fare; i pochi Deputati sorpresi, sdegnati escirono quasi tutti nell'istante, mossi da pietà del Rossi, che credevano ferito ma non estinto: una sola indegna voce s' udi sciamare: *A che tanto affanno? è forse il Re di Roma?.....* Sì, un'altra voce avrebbe potuto e dovuto gridare all'infamia, e fu vergogna che non si udisse!